Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 20

Domenica 16 maggio 2021

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Luce e Vita nelle chiese e nelle case

Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo

Carissimi, dedicare una giornata per dare rinnovato impulso al nostro settimanale diocesano *Luce e Vita* non è una scelta né scontata né inutile, perché questo prezioso strumento di comunicazione merita di essere promosso nel tessuto ecclesiale e civile delle nostre città.

Per definire il lavoro che c'è dietro la pubblicazione settimanale di *Luce e Vita*, prendo in prestito da Papa Francesco una frase del messaggio che lui ci ha consegnato, sempre in questa domenica in cui si celebra la solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo, in occasione della 55a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: "consumare le suole delle scarpe".

Luce e Vita entra nelle nostre chiese e nelle nostre case da 97 anni: come comunità ecclesiale dobbiamo essere orgogliosi perché è uno dei tanti modi per essere "Chiesa che vive in mezzo alle case dei suoi figli".

Insieme alle nuove forme tecnologiche di comunicazione, come Facebook, Instagram, siti web, piattaforme online che la nostra Diocesi valorizza sempre più nella pastorale, anche il nostro giornale settimanale, a disposizione delle persone sia su carta patinata sia in formato digitale sul sito diocesano, deve essere considerato uno strumento indispensabile che entra "nelle vene della storia" spingendoci ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, mettendo in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, permettendo incontri che altrimenti non avverrebbero (cfr. Messaggio 55a Giorn. Mond. Com. Soc.).

Sfogliando le pagine di *Luce e Vita*, immagino i componenti della redazione, dal direttore all'ultimo articolista, che *consumano le suole delle loro scarpe* per andare a incontrare le persone e ascoltarle, per poi mettere per iscritto le loro storie, i loro pensieri e così diffondere buone notizie e buone prassi, senza dimenticare di proporre riflessioni su ciò che la società vive, per promuovere un umanesimo che abbia il Vangelo come criterio di lettura per le scelte da fare.

Ringrazio tutti coloro che si prodigano per rendere il nostro giornale uno strumento al passo con i tempi, sempre

Continua a pag.3

SPECIALE • 2
Consumare le suole delle scarpe
E. Di Terlizzi - T. Montaruli

PAGINA • 3
Quei dettagli di cronaca nel Vangelo
Mons. D. Negro

PAGINA • 4
Grazie al coraggio di tanti giornalisti
L. Sparapano

PAGINA • 5
Opportunità e insidie nel web. Comunicazione non ostile
M. Parisi

PAGINA • 6
Nulla sostituisce il vedere di persona
Lettrici e Lettori

PAGINA • 7
Il fascino dell'avventura cristiana
M. Bevilacqua - E. Daraio

SOVVENIRE • 8
Chi ci racconterà dell'Africa?
S. M. de Candia

Giornata Luce e Vita

In questa domenica è possibile sottoscrivere un abbonamento promozionale giugno - dicembre 2021
Info a pagina 7

Rileggiamo la nostra esperienza diocesana alla luce del messaggio del Papa per la 55^ Giornata Mondiale delle Comunicazioni

«Pensiamo al grande tema dell'informazione. Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in "giornali fotocopia" o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, "di palazzo", autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società. La crisi dell'editoria rischia di portare a un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al computer, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più "consumare le suole delle scarpe", senza incontrare persone per cercare storie o verificare de visu certe situazioni.» (dal messaggio del Papa)

"Consumare le suole delle scarpe"

Teresa Montaruli
Elisabetta Di Terlizzi
Redazione Luce e vita

"Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in "giornali fotocopia" o in notiziari tv e radio e siti web sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del reportage perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società."

Suona così il passo *Consumare le suole delle scarpe*, tratto dal messaggio di Papa Francesco in occasione della 55esima giornata delle comunicazioni sociali. A tal proposito, ci siamo interrogati sul ruolo che *Luce e Vita* ricopre come giornale sullo scenario mediatico contemporaneo, chiedendo un parere critico a Valentino Losito (nella foto), già giornalista de *La Gazzetta del Mezzogiorno* e consigliere dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti.

Affinché non possa dirsi "giornale fotocopia", quali sono gli elementi peculiari di *Luce e Vita* che lo contraddistinguono da qualsiasi altro giornale?

Il mondo è diventato un villaggio globale e, come rovescio della medaglia, sappiamo in tempo reale cosa accade dall'altra parte del globo, ma ci sfugge cosa accade accanto a noi. In Italia riscontriamo una vastissima e consolidata tradizione di giornali diocesani che per loro natura non si affidano ai comunicati stampa, ma reperiscono le notizie con originalità e sul campo. *Luce e Vita*, che rientra in questa categoria, ha come missione quella di illuminare i nostri territori nel solco lasciato da don Tonino.

***Luce e Vita* si pone l'obiettivo di essere un "giornale del grembiule", ossia che trae dal basso la sua riflessione scandagliando la quotidianità. Secondo lei, la verità che viene dal basso ha un impatto mediatico paragonabile a quello delle informazioni di carattere macroscopico?**

L'immagine molto bella del grembiule, coniata da don Tonino e associata alla Chiesa, rimanda chiaramente al "servizio". I giornalisti, infatti, non dovrebbero assumere il ruolo di protagonisti ma, consumandosi le suole delle scarpe, andare alla ricerca dell'umanità, praticando un "giornalismo che viaggia attorno all'uomo", dall'omonimo libro di Sergio Zavoli. Mantenendo drizzate le antenne sul territorio, *Luce e Vita* accetta una sfida avvincente: illuminare le storie invisibili, nascoste alle grandi testate e custodite dalle nostre città, miniere di umanità. In questo modo, si configura, dunque, come giornale "glocale", che ha a che fare con la rete di relazioni locali e interazioni ad ampio raggio; invece, i suoi redattori si profilano come "profeti", termine da intendersi nel suo significato etimologico ossia "parlare per qualcuno", in quanto si prodigano a prestare voce a chi non ha voce.

Sulla scorta della sua esperienza, quale lavoro propedeutico intravede dietro gli articoli, sfogliando le pagine di *Luce e Vita*?

È evidente che l'azione di *Luce e Vita* è far intrecciare la vita parrocchiale con quella cittadina, oltrepassando i recinti delle chiese e incamminandosi per le strade del mondo. D'altra parte, come i vescovi dovrebbero odorare del loro gregge, così anche i giornalisti, pellegrini dell'informazione, dovrebbero odorare del gregge della comunità.

Malgrado i limiti relazionali dovuti alla pandemia, secondo lei, *Luce e Vita* è riuscito a portare avanti la sua missione di giornale dal basso?

Sì, perché ha continuato a riflettere la realtà della Diocesi, avvalendosi dei mezzi tecnologici, pur senza permettere a questi di sostituire il linguaggio del giornalismo e, quindi, quello degli uomini. Così facendo, non ha smesso di raccontare l'identità, sempre inedita, di ciascuna storia.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Teresa Montaruli, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel 0803374261 - Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,00

«Il giorno dopo – racconta ancora Giovanni – Filippo comunica a Natanaele l'incontro con il Messia. Il suo amico è scettico: «Da Nazaret può venire qualcosa di buono?». Filippo non cerca di convincerlo con ragionamenti: «Vieni e vedi», gli dice (cfr vv. 45-46). Natanaele va e vede, e da quel momento la sua vita cambia. La fede cristiana inizia così. E si comunica così: come una conoscenza diretta, nata dall'esperienza, non per sentito dire. «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito», dice la gente alla Samaritana, dopo che Gesù si era fermato nel loro villaggio (cfr Gv 4,39-42). Il "vieni e vedi" è il metodo più semplice per conoscere una realtà. È la verifica più onesta di ogni annuncio, perché per conoscere bisogna incontrare, permettere che colui che ho di fronte mi parli, lasciare che la sua testimonianza mi raggiunga» (dal Messaggio del Papa).

"Quei dettagli di cronaca nel Vangelo"

Mons.Donato Negro
Presidente Conferenza Episcopale Pugliese

C'è un rischio - oggi più che mai - che siamo chiamati a sventare: parlare più che comunicare. Abbiamo urgente bisogno di incontrarci e di incontrare gli altri, per scoprire che dell'altro ci si può fidare, perché è un fratello e un'opportunità. Ogni persona umana è per la relazione, si costruisce nella relazione e, in essa, si struttura e progredisce. Per questo non basta solo parlare. Serve qualcosa in più!

L'invito di papa Francesco nel suo Messaggio per la 55^ Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali è lo stimolo giusto per una chiara e inequivocabile direzione da prendere. Naturalmente non è solo una scelta di qualità, quella auspicata dal Papa. Qualità dell'informazione e delle sue reti. È una scelta, anzitutto, etica.

Facendosi eco delle parole di Gesù "Vieni e vedi" (Gv 1, 46), Francesco chiede di far precedere il racconto dall'esperienza e non dal sentito dire. Abitare, accomodarsi e adagiarsi nei "luoghi comuni" e farsi promotori di notizie non appurate è la chiara espressione di un appiattimento, di un'informazione preconfezionata e autoreferenziale. La priorità di un interesse egoico e narcisista riduce, così facendo, ogni possibilità di interazione sana, informativa e formativa.

Nei rapporti interpersonali, così come nella redazione di un giornale, nel mondo del web o nella comunicazione sociale e politica è necessario porsi nella prospettiva dell'altro, tutelando la sua dignità e mai tradendo l'oggettività della realtà. Quando il Papa invita «a consumare le suole delle scarpe» - immagine tanto eloquente quanto impegnativa -, non fa altro che incoraggiare la cultura dell'incontro, possibile nella misura in cui non si eclissa il valore dell'altro e l'unicità della sua storia. È immediato, a tal proposito, il richiamo ad un coinvolgimento personale che tenga insieme la passione di comunicare e la responsabilità di un approccio critico alla complessità degli eventi. In fondo, tale prospettiva si colloca nell'ordine della cura, sia delle parole sia delle singole persone.

Per sua natura la comunicazione ha in sé un aspetto sociale e relazionale e, quindi, impone – senza giustificabili riduzionismi – l'etica della prossimità. Prossimo è colui che interpella sia la responsabilità dei miei interventi sia la veridicità dei contenuti. Imparare a comunicare – certamente – non è un compito facile ed è proprio per questo che richiede serietà, limpidezza ed onestà. Sempre e comunque. Ciò inevitabilmente scomoda e, al tempo stesso, stimola processi di bene che garantiscono l'autenticità della comunicazione e la sua attendibilità.

Ancora una volta, allora, ci è chiesto di uscire, di appurare, di verificare. Scrive il Papa: «Abbiamo appreso già da tempo come le notizie e persino le immagini siano facilmente manipolabili, per mille motivi, a volte anche solo per banale narcisismo. Tale consapevolezza critica spinge […] a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità, sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti. Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere».

"Vieni e vedi", allora, rimane davvero il metodo semplice e insostituibile per una lettura attenta, critica e rispettosa della realtà. L'indicazione evangelica, interiorizzata nel corso degli anni, è stata la chiave d'oro che ha permesso al settimanale *Luce e vita* di uscire per strada ed entrare con professionalità e incisività nelle trame del vissuto ecclesiale e sociale del suo territorio. La conoscenza diretta, nata dall'esperienza, e i valori cristiani che animano i suoi contributi, fanno di questo settimanale uno strumento prezioso a favore dell'inclusione, della comunione, della convivialità… uno strumento - in altri termini - a servizio del Vangelo.

L'indicazione evangelica, interiorizzata nel corso degli anni, è stata la chiave d'oro che ha permesso al settimanale *Luce e vita* di uscire per strada ed entrare con professionalità e incisività nelle trame del vissuto ecclesiale e sociale del suo territorio

dalla prima pagina

di **Mons. Domenico Cornacchia**

attento ad attivare processi di discernimento comunitario per dare risposte adeguate alle sfide della società contemporanea.

Auspico che, nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria, aumentino i lettori di *Luce e Vita*, e i componenti dei vari gruppi parrocchiali e delle associazioni laicali utilizzino gli articoli proposti per vivere momenti di formazione che facciano maturare cristiani adulti nella fede.

Auguro a tutti di crescere nella consapevolezza che la comunicazione attivata dal nostro settimanale diocesano e dagli altri media diocesani è indispensabile per rendere la nostra Chiesa Diocesana sempre più al passo con la storia personale e comunitaria delle persone, con le suole delle scarpe consumate per il continuo camminare per farsi carico delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi.

«L'invito a "venire e vedere", che accompagna i primi emozionanti incontri di Gesù con i discepoli, è anche il metodo di ogni autentica comunicazione umana. Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia (...) è necessario uscire dalla comoda presunzione del "già saputo" e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto. «Apri con stupore gli occhi a ciò che vedrai, e lascia le tue mani riempirsi della freschezza della linfa, in modo che gli altri, quando ti leggeranno, toccheranno con mano il miracolo palpitante della vita», consigliava il Beato Manuel Lozano Garrido ai suoi colleghi giornalisti. (...) Nella redazione di un giornale come nel mondo del web, nella predicazione ordinaria della Chiesa come nella comunicazione politica o sociale» (dal messaggio del Papa)

Luce e Vita tra i vincitori della selezione nazionale "8xMille senza frontiere"

Un flusso vitale di storie che raccontano il quotidiano impegno delle diocesi italiane nel vivere la prossimità: una testimonianza ancora più importante in questo tempo di pandemia e realizzata con i fondi che la Conferenza episcopale italiana destina alle Chiese locali grazie a quanto ricevuto con l'8xmille.
Tra le testate selezionate risulta anche *Luce e Vita* con un premio alla testata e un viaggio premio al giornalista vincitore.
Siamo onorati del riconoscimento ricevuto che premia il lavoro redazionale.

"Grazie al coraggio di tanti giornalisti"

Luigi Sparapano
Direttore Luce e Vita

Giuseppe ed Elisabetta e le loro vane attese di un figlio naturale; Anna e Francesco, finalmente in attesa di un figlio; Francesca, ginecologa del Consultorio; Patrizia e Nico con sei figli, tra naturali e adottati; Domenico, tredicenne, figlio grato ai genitori; Anna, madre, nonna, catechista e madrina. E poi la fedeltà di Mario, infermiere al tempo del covid; il sacrificio per Giuseppe, figlio speciale; Salvatore e la debolezza della memoria; Agata, accanto ai parenti di figli suicidi; preti, dispensatori di Pietà. Ancora: la vita donata di Giulia; Alessia, Pino e il loro angelo in cielo; Donato, medico accanto ai malati di covid; le storie di Pasqua: le Fondazioni Angelo Cesareo a Ruvo, Maria Ruggeri a Terlizzi, Gabriella Cipriani a Molfetta, Pino Tulipani e gli *Angeli della Vita* a Giovinazzo... E le tante storie raccolte presso le caritas cittadine, gli studi sul preoccupante andamento demografico nelle nostre città. E che dire delle 36 fotografie sociopastorali e artistiche delle nostre parrocchie raccontate in occasione delle visite pastorali o dell'inchiesta sulla pastorale pandemica?

Nonostante la pandemia - che non ha visto fermare nemmeno per una settimana l'uscita del nostro giornale, - i giornalisti di *Luce e Vita,* alcuni pubblicisti, tutti generosamente disponibili, si sono messi in movimento, sono andati a vedere, a stare con le persone, a raccogliere le suggestioni della realtà per raccontarle ai lettori. E questo accade anno dopo anno, da 97 anni, con ritmi e stili diversi, ma con medesima passione e genuino spirito di servizio alla comunione ecclesiale e sociale.

Non ripiegato su se stesso, ma aperto alle possibilità che le nuove tecnologie offrono, il giornale si è fatto motore di una comunicazione diocesana che viaggia su più strade per raggiungere, con linguaggi e livelli di approfondimento diversificati, quanti più fratelli e sorelle. Di ogni età, visto che sono ben tre le redazioni operative tra settimanale, giovani e ragazzi e l'ufficio comunicazioni.

Sono orgoglioso di tanta ricchezza. nonostante i nostri limiti. Per questo mi unisco ai ringraziamenti fatti dal Vescovo nell'editoriale, per dire il mio sincero **grazie a ciascun redattore e collaboratore** per quanto fa normalmente e per quanto ha fatto in particolare nei periodi più critici della pandemia.

Per questo impegno editoriale, a servizio della Chiesa, da tempo si era reso necessario uno spazio più adeguato che consentisse di lavorare al giornale in maniera più soddisfacente, ma anche di implementare l'attività digitale correlata alla comunicazione diocesana. Così grazie alla disponibilità del **Vescovo Domenico** ma anche del rettore del seminario diocesano **Don Cesare Pisani** e dell'economo **don Angelo Mazzone**, è stato possibile individuare e rendere funzionale uno spazio presso il seminario diocesano, nei pressi dell'Aula Magna. Grazie!

La sala, benedetta dal Vescovo il 15 maggio 2021, include la sede della redazione di *Luce e Vita* e l'Ufficio Comunicazioni sociali, ed è dedicata all'indimenticato **don Mimmo Amato**, rettore del Seminario (1988 - 1992), direttore responsabile di *Luce e Vita* (1994 - 2012) e direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali (1997 - 2011); il cui esempio e incoraggiamento è inciso nei nostri cuori.

Certo, il giornalismo si fa e si deve fare consumando le suole delle scarpe, ma sarebbe ingenuo non considerare la necessità di spazi adeguati ad un'impresa così impegnativa e con prospettive di implementazioni ulteriori.

Vieni e vedi, direi a ciascun Lettore, il lavoro meticoloso che si svolge settimanalmente in sede e quotidianamente da casa, per garantire l'informazione quotidiana sui social e settimanale sulla carta.

Vieni e vedi, a ragionare e fare discernimento nelle riunioni di redazione, a distanza e speriamo a breve in presenza, per leggere questo nostro tempo e questa storia, questa geografia e quella più ampia del mondo.

Vieni e vedi per comprendere meglio perchè questo servizio meriterebbe molta più accoglienza e promozione convinta, non per dovere di ufficio o per minimo sindacale, ma per il potenziale di formazione ed evangelizzazione che queste pagine contengono se solo ci si lascia accompagnare da una lettura lenta, meditata, attenta, critica.

Vieni e vedi.

«La rete, con le sue innumerevoli espressioni social, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione: tanti occhi in più aperti sul mondo, un flusso continuo di immagini e testimonianze. La tecnologia digitale ci dà la possibilità di una informazione di prima mano e tempestiva, a volte molto utile: pensiamo a certe emergenze in occasione delle quali le prime notizie e anche le prime comunicazioni di servizio alle popolazioni viaggiano proprio sul web. È uno strumento formidabile, che ci responsabilizza tutti come utenti e come fruitori. (...) Ma sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione social priva di verifiche. Tale consapevolezza critica spinge non a demonizzare lo strumento, ma a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità, sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti.» (dal messaggio del Papa)

"Opportunità e insidie nel web"

Michelangelo Parisi
Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali

Nell'era in cui si moltiplicano i social network è impensabile poter evitare ogni contatto con i media digitali.

Se riflettiamo sulla nostra giornata (o a quella dei nostri figli) quante volte controlliamo il cellulare? Siamo, quasi, ossessionati dal dispositivo e dall'averlo sempre sotto controllo. Da un'analisi statistica è stato riscontrato che lo smartphone è il primo strumento ad essere acceso al mattino e l'ultimo ad essere spento la sera.

Siamo connessi h 24, usiamo il web per comunicare, cercare informazioni, fare acquisti, postare idee ed emozioni, attraverso parole, musica, foto e filmati. Con i social network ci divertiamo, costruiamo legami ed amicizie, riceviamo notizie dal mondo. E possiamo perfino studiare e lavorare. Un mondo intero, che oggi è sempre letteralmente a portata di click grazie a smartphone e tablet. Un mondo che spesso può nascondere qualche rischio.

Spesso dimentichiamo che tutto quello che volontariamente pubblichiamo probabilmente rimarrà li per sempre e che potremmo perderne il controllo. Si ha dunque la necessità di **autoregolamentarsi** e non postare contenuti senza prima porsi delle domande, per non dire tutto quello che penso, ma riflettere su tutto quello che dico/scrivo. Voglio davvero che tutti conoscano la mia vita privata? Cosa faccio, cosa penso, le mie emozioni o i luoghi che frequento? Condividere certe informazioni è un'arma a doppio taglio.

Internet resta uno strumento spesso indispensabile e la soluzione non è certo eliminarlo dalle nostre vite; a questo proposito è fondamentale, a tutte le età, conoscerlo e discernere rischi e potenzialità, risulta quindi importante diventare pratici di alcuni aspetti che non possono più essere relegati agli "addetti ai lavori" per poterci educare correttamente ad un uso consono della rete.

L'età in cui si riceve il primo dispositivo mobile si è fortemente abbassata, quindi è necessario che anche i genitori siano partecipi della corretta formazione dei minori durante gli accessi ad internet.

Avere un account su *Facebook*, navigare in rete, usare un motore di ricerca come *Google*, vedere un video su *Youtube*, streammare su *Twitch* mentre si gioca è spesso uno dei primi pensieri degli adolescenti, ma anche dei bambini abituati a cercare su *Youtube* i video dei loro cartoni animati preferiti. Il Web viene fruito dai minori sempre più tramite dispositivi mobili che aumentano la portata e la possibilità di navigare sulla rete in occasioni diverse e alle volte, fuori dal controllo di un adulto, ma il vero rischio è che non sempre il mondo digitale è percepito come qualcosa di reale ma come un luogo franco/privo di regole dove qualsiasi cosa è concessa e permessa, oppure dove ci si può sfogare grazie ad un presunto anonimato.

parole ☹ stili

Il Manifesto
della comunicazione non ostile

1. **Virtuale è reale**
   Dico e scrivo in rete solo cose che ho il coraggio di dire di persona.
2. **Si è ciò che si comunica**
   Le parole che scelgo raccontano la persona che sono: mi rappresentano.
3. **Le parole danno forma al pensiero**
   Mi prendo tutto il tempo necessario a esprimere al meglio quel che penso.
4. **Prima di parlare bisogna ascoltare**
   Nessuno ha sempre ragione, neanche io. Ascolto con onestà e apertura.
5. **Le parole sono un ponte**
   Scelgo le parole per comprendere, farmi capire, avvicinarmi agli altri.
6. **Le parole hanno conseguenze**
   So che ogni mia parola può avere conseguenze, piccole o grandi.
7. **Condividere è una responsabilità**
   Condivido testi e immagini solo dopo averli letti, valutati, compresi.
8. **Le idee si possono discutere. Le persone si devono rispettare**
   Non trasformo chi sostiene opinioni che non condivido in un nemico da annientare.
9. **Gli insulti non sono argomenti**
   Non accetto insulti e aggressività, nemmeno a favore della mia tesi.
10. **Anche il silenzio comunica**
    Quando la scelta migliore è tacere, taccio.

paroleostili.it

Grazie alla cronologia, alle ricerche e alle pagine visualizzate, nel web si crea un vero e proprio profilo di ogni individuo che crea una dipendenza, continuando a proporre all'utente "argomenti fortemente interessanti" tanto da restare connessi quasi ignari del tempo trascorso di fronte ad uno schermo.

L'argomento è così delicato che anche nei cartoni animati si sta provando a spiegare come l'uso non corretto di uno smarthpone e dei social network può completamente assorbire le nostre vite portandoci inconsapevolmente a perdere gran parte della nostra libertà. Tutte le agenzie educative dovrebbero comunicare rischi e benefici, in maniera semplice, alle giovani generazioni. L'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, come è noto, in questi anni si sta occupando di formare animatori che riescano a gestire l'importanza del web in prospettiva ecclesiale.

«Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi. Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero.(...)
Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere.» (dal messaggio del Papa)

"Nulla sostituisce il vedere di persona"

Luce e Vita è uno spiraglio di riflessione, di incontro, di comunione. Leggendolo, non ti senti più solo, soprattutto quando le necessità della vita ti costringono a non essere presente nlla vita della Comunità ecclesiale diocesana.

Maria Giovanna Dicanio, Terlizzi

Luce e Vita può essere uno strumento prezioso di informazione/formazione, di dibattito sui temi caldi che quotidianamente interpellano le nostre coscienze di cristiani. Per questo occorre promuovere il giornale, parteciparlo con il proprio contributo di pensiero, "popolarizzarlo" nel senso di diffonderlo tra le varie fasce d'età. *Luce e Vita* deve diventare sempre più il giornale di tutti, il nostro giornale.

Angela Paparella, Molfetta

Gli domandò: "Comprendi tu ciò che leggi?". Quello rispose: "Come posso capirlo se nessuno mi guida?" (Stefano e l'eunuco, At 8,30-31). *Luce e Vita* serve anche a questo!

Giuseppe Gragnaniello, Terlizzi

Sarei tentato di dire che *Luce e Vita* è un luogo di pace e preghiera. Sì! È come una diramazione strutturale della nostra Chiesa diocesana che induce a meditare. È un servizio nella comunicazione sociale e religiosa tra i più longevi che la Chiesa possa vantare e che nell'ambito della nostra Diocesi credo sia così interiorizzato che anche il credente meno credente si è lasciato scalfire come la goccia che scava la pietra... Per me questo discreto bollettino settimanale è un piccolo scrigno che consente una sosta di riflessione nelle giornate divorate dalla fretta, per approfondire tematiche dai contenuti semplici ma essenziali. Insomma è una LUCE che incoraggia il cammino di VITA. Anzi ti aiuta proprio a riempirla e, prendendo a prestito le parole di don Tonino, la vita solo se la riempi di contenuti diventa leggera; se la lasci vuota diventa pesante. Approfitto per ringraziare il nostro Vescovo Domenico Cornacchia affinché prosegua il suo grande impegno, insieme al direttore del *Luce e Vita* Gino Sparapano che ha dimostrato di avere una vera e propria vocazione quale messaggero di questa speciale comunicazione religiosa. Inoltre, nell'essere riconoscente anche ai preziosi collaboratori del *Luce e Vita*, auspico per tutti loro che, nei momenti in cui vi dovesse sembrare di trovare un macigno ad ostacolare la porta della vostra intraprendenza di cattolici audaci, autentici e innovati, si apra la finestra dell'intelligenza per non mollare alle foschie dell'aurora!

Francesco Fiore, Terlizzi

Che sia luce, vita e rispetto coniugando spiritualmente l'articolo 3 della Nostra Costituzione che recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di condizioni personali e sociali." Ho pensato che per la giornata della comunicazione fosse importante un pensiero come questo.

Vito de Leo, Terlizzi

Luce e Vita, un appuntamento settimanale con le notizie sulla vita della Chiesa diocesana. Lo sguardo del giornale si allarga poi su attualità, cultura, eventi. I contenuti e i testi stimolano la riflessione sui temi proposti. L'auspicio è che tutti, clero e laici, possano utilizzare ed apprezzare queste pagine e per crescere nella fede e nella testimonianza.

Beppe Sorice, Ruvo di Puglia

In questo momento particolare che stiamo vivendo, dove non è possibile spostarsi liberamente tra le quattro città della nostra Diocesi, non si può partecipare ad eventi, convegni, celebrazioni e quant'altro a carattere diocesano, *Luce e Vita* è stato ed è ancora, uno strumento di comunicazione che ci tiene uniti e informati su tutto. Grazie di esistere...

Franco Pagano, Ruvo di Puglia

È bello sentirsi in collegamento tra le diverse realtà presenti sul territorio della Diocesi. Mi fa sempre pensare, quando leggo e vedo, che nella mia Chiesa e nel mio territorio qualcun altro si sta impegnando per lo stesso fine del Regno e dell'annuncio. Inoltre è una possibilità dove poter dare voce alle tante voci per una relazione sempre più costruttiva e formativa.

don Silvio Bruno, Ruvo di Puglia

Raccontare la realtà... quel cercare irrequieto di vita ed esperienza che si fa lotta invitante e vince l'indefinita paura.

Anna Vacca, Giovinazzo

Ritengo che *Luce e Vita* sia un valido strumento di comunicazione diocesano. Spesso succede che quando si ha qualcosa di valido non la si apprezzi e valorizzi fino in fondo; invece quando viene a mancare se ne scopre tutta la valenza educativa, formativa e comunicativa. Facciamo in modo che questa preziosa presenza continui nel tempo.

Sergio Amato, Molfetta

Ritengo che il settimanale *Luce e Vita* sia un sicuro strumento culturale non solo di conoscenza della vita della Chiesa diocesana, ma è anche veicolo di apertura mentale per una maggiore consapevolezza dell'appartenenza alla comunità ecclesiale. Un'appartenenza da vivere con maggiore responsabilità e maggiore attenzione alle necessità della Chiesa locale e diocesana.

Silvia Montaruli, Ruvo di Puglia

Il settimanale diocesano *Luce e Vita* è una rete comunicativa che manifesta un grande potenziale nel favorire non solo l'informazione, ma anche la relazione interpersonale, configurandosi come "mediatore culturale" in grado di incoraggiare la comunione e l'inclusione ecclesiale per la crescita consapevole e responsabile della comunità cristiana. Il lettore, sfogliando le sue pagine, è coinvolto in un dinamismo vitale che lo rende protagonista delle storie raccontate, dei messaggi condivisi, dei progetti realizzati o in divenire, avvertendo la sfida e il fascino della trasmissione del Vangelo nel nostro tempo.

don Pasquale Rubini, Ruvo di Puglia

Educare alla cittadinanza attiva presuppone di interagire, cioè capire e intervenire anche sulle politiche delle nostre amministrazioni seguendo i principi della dottrina sociale della Chiesa. È l'augurio di nuove frontiere e nuove sfide per *Luce e Vita*!

Onofrio Losito, Molfetta

«Tutti gli strumenti sono importanti, e quel grande comunicatore che si chiamava Paolo di Tarso si sarebbe certamente servito della posta elettronica e dei messaggi social; ma furono la sua fede, la sua speranza e la sua carità a impressionare i contemporanei che lo sentirono predicare ed ebbero la fortuna di passare del tempo con lui, di vederlo durante un'assemblea o in un colloquio individuale. (...) Così il Vangelo riaccade oggi, ogni qual volta riceviamo la testimonianza limpida di persone la cui vita è stata cambiata dall'incontro con Gesù. Da più di duemila anni è una catena di incontri a comunicare il fascino dell'avventura cristiana. La sfida che ci attende è dunque quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono.» (dal messaggio del Papa)

"Il fascino dell'avventura cristiana"

Maria Gabriella Bevilacqua
Redazione Lev Giovani

Con l'obiettivo di raccontare ed evangelizzare i lettori nasce la redazione di *Luce e Vita Giovani*, composta da alcuni rappresentanti delle quattro città della diocesi di Molfetta e accompagnati dal prezioso supporto di don Luigi Amendolagine e don Luigi Caravella.

Gli otto ragazzi si dedicano alla scrittura per il giornale cartaceo, ma soprattutto, alla diffusione di notizie sui canali social, strumenti quotidiani che raggiungono velocemente una vasta platea di coetanei e non. Infatti, proprio in questo tempo di pandemia, si è sperimentato come la tecnologia sia in grado di colmare le distanze anche fisiche, permettendo di "incontrarsi" per programmare le varie attività pur non attorno allo stesso tavolo e nello stesso luogo.

La redazione ha per il cartaceo *Luce e Vita* l'impegno, generalmente mensile, di affrontare tematiche di rilevante attualità che vengono sviscerate, a rotazione, dai vari componenti della suddetta, anche sulla base delle esperienze personali, formative e parrocchiali nonché della sensibilità di ciascun membro per gli argomenti trattati.

Tuttavia, l'obiettivo del gruppo è quello di incrementare la propagazione di messaggi anche per coloro che non hanno l'abitudine di leggere un giornale, ma che vedono e usano i social non soltanto per condividere i momenti più spensierati della giornata ma anche per informarsi e stare al passo con i tempi.

Proprio per questa ragione, al consueto commento domenicale del Vangelo dal titolo "PAROLA AI GIOVANI" si sono aggiunte altre iniziative esclusivamente online: durante il tempo di Avvento così come in quello di Quaresima, la redazione, anche coadiuvata da altri esponenti laici, ha pensato di condividere la riflessione del Vangelo del giorno, per tutti i giorni della settimana, in modo da accompagnare e farsi accompagnare da parole di Vita. Ha inoltre istituito due giornate, quella del mercoledì e quella del venerdì, per farsi portavoce di informazione di attualità e di speranza. La prima, "MERCOLEQUI'" che dà spazio ai più vasti argomenti culturali, sociali, folkloristici. La seconda, "VENERGREEN" rubrica social per parlare di ambiente, ecologia integrale, tutela della biodiversità e del bene comune: gli stessi sentimenti evocati dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato Sì'* e che sono stati i protagonisti di un percorso a cura della Pastorale Giovanile e del Progetto Policoro "RI-Generazione Giovani" che hanno fornito importanti spunti per i writers.

Non resta che "seguire" e incoraggiare positivamente il contributo dei giovani per una comunicazione sempre più diretta ed efficace.

Eufemia Daraio
Redazione Lev ragazzi

Ciao a tutti, mi chiamo Eufemia Daraio, abito a Ruvo di Puglia e frequento la prima classe del liceo scientifico O.Tedone e sono nel gruppo di *Luce e Vita ragazzi* da quattro anni.

Sembrerà strano, ma ricordo che sin da piccola, quando aspettavo con impazienza l'uscita del cartaceo dei ragazzi, ho sempre desiderato un giorno di poter vedere i miei articoli sul giornale.

Fortunatamente, grazie all'invito del nostro direttore, Luigi Sparapano mio docente di religione alla scuola media, con cui ho anche condiviso la mia prima esperienza giornalistica de *L'Eco della scuola*, ho iniziato a partecipare al mondo di *Luce e Vita* e tramite interviste, recensioni e articoli di vario genere sono entrata maggiormente a contatto con il mondo degli adolescenti.

Ricordo ancora il primo giorno che entrai nella sede della Redazione quando con tanta curiosità e timidezza intrapresi uno dei percorsi che ancora oggi mi sta formando e mi permette di conoscere il mondo dei ragazzi che mi circonda.

Essendo un'adolescente, ho sentito la particolare necessità di esprimere la mia opinione relativamente alle problematiche della mia età, di fare ricerche approfondite e di ascoltare il parere dei giovani. In particolare, mi sono occupata in questi anni del loro rapporto con la fede.

Tra i temi affrontati ultimamente, mi ha particolarmente colpito e interessato quello relativo alle santità giovanili. Ho potuto così documentarmi su esempi reali di giovani che hanno fatto della loro vita un capolavoro, proprio come diceva Papa Giovanni Paolo II.

Da circa un anno la redazione ha anche un profilo *Instagram* che attraverso post, storie e video è diventato uno dei centri di incontro tra gli adolescenti.

In questo social condivido ogni sabato pomeriggio alle 14:30 io condivido il messaggio del Vangelo della domenica.

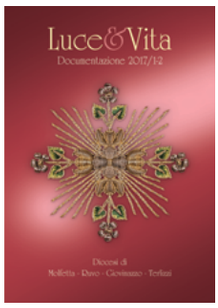
Da circa un anno a causa del Covid 19, ci incontriamo periodicamente sulla piattaforma Zoom e scambiamo idee e proposte per contribuire alla pagina di *Luce e Vita Ragazzi* e nei vari social. Spero davvero di ritornare a incontrarci nella sede della Redazione e di poter continuare questa esperienza.

Infine, volevo anche invitare voi ragazzi che state leggendo e che volete interessarvi al mondo degli adolescenti ad entrare a far parte di questa meravigliosa squadra!

Ragazzi, giovani, adulti e adultissimi... Il giornale è realmente uno spazio di incontro tra generazioni.

Sostieni il giornale con:
l'**abbonamento**: giugno - dicembre 2021
- 25€ cartaceo
- 20€ digitale
Modulo on-line su *diocesimolfetta.it* oppure tramite messaggio whatsapp al 3270387107

una **donazione**
ccp n. 14794705
Iban IT 15 J 07601 04000 000014794705
causale: Giornata Luce e Vita 2021



In uscita LeV documentazione relativo al 2019. Abbonati o richiedilo in redazione.

Spiritualità

ASCENSIONE DEL SIGNORE

Prima Lettura: At 1,1-11
Fu elevato in alto sotto i loro occhi.

Seconda Lettura: Ef 4,1-13
Raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

Vangelo: Mc 16,15-20
Il Signore fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.

Ignazio de Nichilo
Diacono

Sono trascorsi quaranta giorni dal giorno di Pasqua, giorno in cui il Signore vince la morte e risorge a vita nuova. In questi quaranta giorni il Maestro, Risorto, in tutti i modi si è reso visibile ai suoi, per molte volte "è stato in mezzo" ed ha parlato con coloro che da sempre lo hanno seguito.
Oggi, nella domenica di Ascensione, il Signore dinanzi agli occhi dei discepoli è trasportato in Cielo. Certi che, come Luca scrive negli Atti degli Apostoli "verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".
Il dolore della separazione, che gli Apostoli avevano vissuto con la morte del Maestro, e che avevano superato con le apparizioni del Risorto, si ripropone nuovamente. Il Cristo Risorto ascende in cielo, ed una nuova separazione si propone agli occhi degli Apostoli, ma non ai loro cuori. Gesù risorto garantisce la sua presenza: essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. Il distacco è compensato da un impegno ed una promessa, che si danno o cadono insieme! Il Maestro agisce insieme con i suoi ai quali affida la missione di annunciare il Vangelo per il mondo e mentre essi compiono quest'opera il Risorto conferma il loro annuncio con i segni.
Questo è un modo per dirci che il bene fatto è sempre accompagnato dalla Sua presenza e la soddisfazione che ne riceviamo è la conferma del suo essere sempre accanto a noi. Ecco dunque la garanzia, ed ecco assieme il fallimento: solo così il Signore sarà con noi, ed al contrario, solo così lo sentiremo sempre più lontano. Il comando del Signore Risorto ed Asceso è chiaro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura", non ci tocca fare che questo!
A noi poi, cristiani del duemilaventuno, il dovere e la gioiosa creatività di trovare tutti i modi possibili per continuare a tener fede a questa semplice ma indispensabile richiesta!

«Numerose realtà del pianeta, ancor più in questo tempo di pandemia, rivolgono al mondo della comunicazione l'invito a "venire e vedere". C'è il rischio di raccontare la pandemia, e così ogni crisi, solo con gli occhi del mondo più ricco, di tenere una "doppia contabilità". Pensiamo alla questione dei vaccini, come delle cure mediche in genere, al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti. Chi ci racconterà l'attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa?» (dal messaggio del Papa)

8x mille CHIESA CATTOLICA
CEI Conferenza Episcopale Italiana

"Chi ci racconterà...dell'Africa?"

Susanna M. de Candia
Redazione Luce e vita

Da circa 6 anni la nostra diocesi ha un collegamento particolare con il Kenya, a LogLogo nella diocesi di Marsabit nello specifico, da quando don Paolo Malerba ha cominciato a prestare servizio come sacerdote *fidei donum*.

Diversi sono stati i progetti realizzati, tra cui l'edificazione di due chiese e la costruzione di aule scolastiche. Particolarmente significativo è stato il progetto "Anche il deserto fiorisce", finanziato dalla CEI nel 2019 con i fondi 8xmille, tramite cui è stato possibile piantare più di 12mila alberi (nonostante la pandemia in corso). Sempre nel 2020, è stata sperimentata anche la coltivazione di ortaggi (cipolle, pomodori e angurie), per i quali tuttavia occorre una maggiore disponibilità di acqua, così che la pompa solare da 20mila litri, precedentemente acquistata dalla nostra diocesi, non è sufficiente. Gli ortaggi infatti hanno una crescita rapida e la loro produzione è importante per il sostentamento della popolazione locale.

Per soddisfare una adeguata disponibilità di acqua è necessaria una pompa solare da 80mila litri. Questo permetterebbe di produrre ortaggi a km0 come pomodori, cipolle, verdure e angurie, creando posti di lavoro fondamentali per uscire dallo stato di povertà e dipendenza economica. Si riuscirebbe a valorizzare le ricchezze naturali, evitando l'uso di generatori diesel inquinanti per l'estrazione dell'acqua e si favorirebbe l'autonomia sociale e imprenditoriale anche della comunità locale.

Il progetto è stato recentemente finanziato dall'8xmille, per un totale di 29.207 euro, mediante il Comitato per gli Interventi Caritativi a favore del Terzo Mondo. Prevede: l'acquisto di una nuova pompa solare in sostituzione della precedente, la costruzione dei pannelli solari e l'effettiva sostituzione della pompa.

Don Paolo lo aveva già dichiarato in un post su facebook a luglio dello scorso anno «se la terra la ami ti consola con i suoi dolci frutti. A coloro che non credono che un futuro è possibile venite, vedete e assaporate», perché ben conosce la fatica di seminare (materialmente e spiritualmente in un territorio arido), però «bisogna sudare per poter gustare i gustosi cibi della terra».

Nonostante le difficoltà legate alla limitazione dei mezzi a disposizione, delle conoscenze, delle condizioni climatiche, sanitarie, socio-economiche si prosegue con tenacia e impegno per seminare speranza e possibilità concrete, per aiutare la comunità locale a sostenersi attraverso il lavoro e le capacità di ciascuno. Non importa quanto poco fertile possa sembrare un luogo, conta insistere e coinvolgere nel processo di sviluppo la popolazione autoctona, così da cogliere i frutti della terra e dello Spirito.

Bisogna essere un po' folli per voler vedere fiorire rose, alberi e ortaggi nel deserto, eppure l'esperienza a LogLogo insegna che è possibile. Don Paolo mette in pratica l'invito del Papa ad esser pazzi d'amore, a «condividere la propria vulnerabilità con i vulnerabili». Solo così anche il deserto può fiorire.